nel corso di una riunione delle due segreterie dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, che ha avuto luogo ieri mattina a Montecitorio. Nel corso della riunione sono state anche esaminate le linee generali di proposte relative alla riforma degli organi costituzionali di controllo (Corte dei Conti e Consiglio di Stato), della contabilità generale dello Stato, dell'anagrafe patrimoniale per tutti gli uomini politici, della programmazione e del finanziamento delle opere pubbliche, ed è stata ribadita la posizione comunista per il rispetto integrale dell'articolo 81 della Costituzione che prescrive la approvazione da parte del Parlamento dei bilanci preventivi e consuntivi presentati dal Governo.

La delegazione di Bolzano ricevuta dai parlamentari del PCI

Una delegazione della Giunta del Consiglio provinciale di Bolzano è stata ricevuta ieri pomeriggio nella sede del gruppo parlamentare comunista della Camera dai compagni Ingrao, Terracini, Nannuzzi e dall'on. Bartesaghi, membro della Commissione degli Esteri della Camera.

La delegazione ha esposto le ragioni della richiesta di nomina di una commissione parlamentare, inchiesta per i fatti avvenuti nelle carceri di Bolzano. A nome dei due gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato i compagni Terracini e Ingrao hanno dichiarato che i gruppi comunisti non solo sono favorevoli alla richiesta dell'inchiesta ma intendono agire perchè l'inchiesta effettivamente si compia. Ciò in considerazione della posizione di principio sostenuta dai comunisti per il pieno rispetto delle libertà individuali e dei diritti dei cittadini e per la piena applicazione della Costituzione repubblicana per quanto riguarda i diritti delle minoranze nazionali.

La delegazione è stata ricevuta anche dagli altri Gruppi della Camera e oggi chiederà udienza ai Presidenti della Camera e del Senato.

Il cardinale Wyszynski il 15 o il 17 a Roma

E' morto il cardinale De Couveia di Mozambico

Fonti ufficiose vaticane hanno annunziato ieri che il cardinale Stefano Wyszynski, primate di Polonia, giungerà a Roma il giorno 15 o il 17 per prendere parte alla seduta della commissione centrale preparatoria del Concilio ecumenico.

Le stesse fonti affermano che il Primate doveva giungere a Roma il giorno 11 ma ha dovuto ritardare la partenza per doveri inerenti al suo ufficio dovendo consacrare nella cattedrale di Varsavia uno dei vescovi polacchi recentemente nominati dal Papa. Vengono pertanto smentite tutte le voci circa pretesi ostacoli frapposti dal governo polacco alla venuta del cardinale a Roma.

Il Primate di Polonia sarà accompagnato nel suo viaggio dal segretario monsignor Okroy.

Intanto è giunta notizia ieri a Roma della morte del cardinale Teodosio Clemente de Couveia di Lorenzo Marques (Mozambico). Il cardinale è morto in seguito a leucemia nell'ospedale di Lorenzo Marques.

Circa le condizioni del cardinale Luigi Giuseppe Muench, il dottor George Randegger, direttore della clinica «Salvator Mundi» dove il porporato è ricoverato dal 1959 in seguito a gravi complicazioni al morbo di Parkinson da cui è afflitto, ha dichiarato che le sue condizioni sono serie ma che non si trova in pericolo di vita.

Nel corso di una esercitazione della NATO a Capri

"Picchia,, ma s'infila in mare un reattore con quattro avieri

Solo il pilota è riuscito a balzar fuori in tempo — Inutili tutte le ricerche dei tre aviatori — La profondità delle acque raggiunge i 1500 metri

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 6. — *Nel corso di una esercitazione militare al largo di Capri, un aereo a reazione della base navale di Napoli è precipitato in mare per una improvvisa avaria ai motori. Dei quattro componenti l'equipaggio tre sono morti. Erano tutti giovanissimi. Il quarto si è salvato fortunosamente, ha però riportato lo spappolamento di un polpaccio e grave choc.*

La sciagura è avvenuta ieri sera alle ore 20,45. L'esercitazione vedeva impegnati mezzi della marina e della aviazione italiana assieme a contingenti della NATO.

Gli aerei — del tipo «Grimman S. 2. S. 1» appartenenti all'86. gruppo «antisomm.» di stanza a Napoli — erano decollati da Capodichino alle ore 17.40. Su uno di questi avevano preso posto il tenente pilota Gaetano De Rosa, di 27 anni, da Capua; il sottotenente di vascello Franco Noli, di 28 anni, da Genova; il secondo capo della marina Pietro Pranzini, di 29 anni, da Taranto, e il sergente maggiore motorista Emanuele Cassano, di 24 anni, da Taranto.

Dopo pochi minuti i mezzi aerei si sono incontrati con alcune torpediniere nel tratto tra Capri e Ischia, e ha avuto così inizio l'esercitazione combinata cielo-mare.

Verso le ore 20,30 — quando ormai l'esercitazione stava giungendo al termine — il tenente De Rosa ha dato inizio ad una manovra rischiosa anche se già ripetuta molte volte con esito perfetto: e cioè una «picchiata» da quota 2.200 a 200 metri dal livello del mare. Giunto a circa 300 metri, dopo un salto pauroso nel buio, il pilota ha voluto riprendere quota, quando si è accorto che improvvisamente i motori non rispondevano più ai comandi, per una evidente avaria. Insistere nella manovra significava precipitare tra i flutti nella posizione peggiore: a picco o di piatto. Conveniva tentare un corretto ammaraggio, e il De Rosa ha profittato della frazione di secondo ancora a sua disposizione per disporre così la posizione di volo.

Come mai l'operazione non è riuscita? Probabilmente lo aereo non ha potuto proseguire la sua corsa a pelo di acqua, utilizzando l'indispensabile autonomia di carreggiata che — per questi mezzi — si aggira intorno ai 40-50 secondi. Probabilmente l'ultima parte della manovra gli è stata impedita dalla presenza, nello stesso tratto di mare, delle navi partecipanti alla manovra. Questo per ora non è noto. Si sa soltanto che il «Griman S» ha lambito per qualche secondo le onde e quindi si è inabissato, mentre il tenente pilota, con grande presenza di spirito, apriva il portello sulla tettoia e si lanciava in acqua. Gli altri tre membri dell'equipaggio — Franco Noli, Pietro Pranzini ed Emanuele Cassano — non hanno avuto il tempo di salvarsi. Forse non si sono resi neppure conto di quanto stava accadendo. Sono scomparsi in mare nella loro bara d'acciaio.

In quel tratto, esattamente a 19 miglia a nord-ovest da Capri, le acque sono profonde oltre 1.500 metri. Nella stessa zona alcuni anni fa Piccard effettuò gli esperimenti sottomarini col batiscafo Trieste e potè constatare che il fondale è estremamente melmoso. Probabilmente, perciò, sarà difficile procedere al recupero dello aereo e delle salme.

Avvertiti via radio dal pilota di un altro aereo che stava eseguendo, a brevissima distanza, la stessa manovra del tenente De Rosa, i mezzi marittimi partecipanti all'operazione hanno immediatamente iniziato la opera di soccorso. Nel giro di 15 minuti la torpediniera «Canopo» ha individuato il luogo esatto della tragedia e, sotto i fasci dei riflettori, si è visto un uomo dibattersi tra i flutti, ormai pressochè privo di forze. Era il tenente De Rosa.

Appena portato a bordo della torpediniera, il giovane ufficiale ha perso i sensi.

Coi motori a tutta forza la «Canopo» si dirigeva verso il porto di Napoli, dove una autoambulanza della marina militare prelevava il ferito e lo trasportava all'ospedale in piazza Piedigrotta.

Intanto nella zona della sciagura giungevano navi ed aerei per proseguire la disperata ricerca del relitto e dei tre sventurati militari. Ma ogni sforzo è risultato vano.

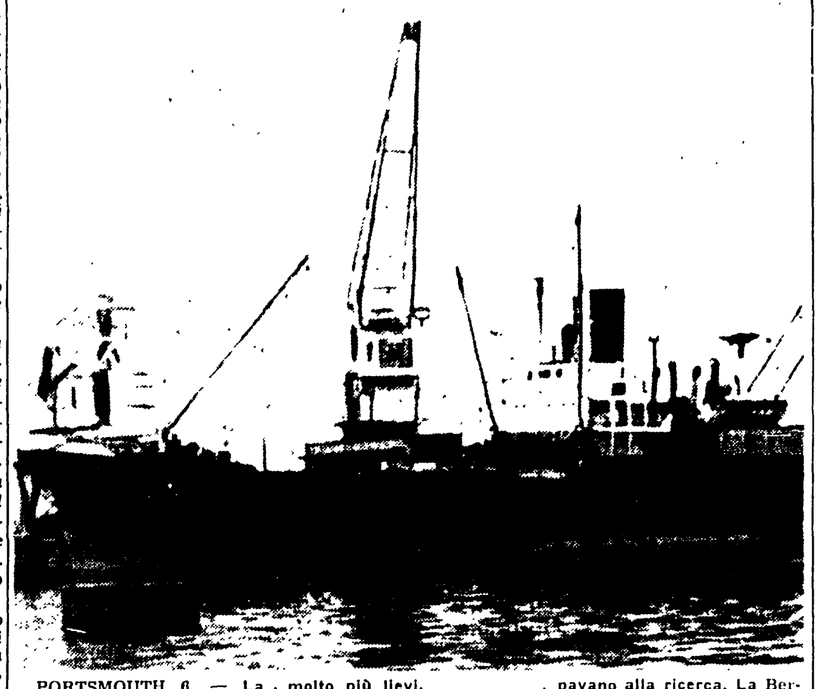
Sul gravissimo, luttuoso episodio, le autorità militari hanno aperto una inchiesta affidata al generale Moci, ispettore della aeronautica, che questa mattina è giunto nella nostra città da Roma.

Le condizioni del tenente De Rosa, in queste ultime ore, sono lievemente migliorate. Il pilota — ancora in preda a choc — non è tuttavia in grado di fornire, per ora, alcun ragguaglio sui particolari e le cause della sciagura.

ANDREA GEREMICCA

A causa della fitta nebbia

Collisione nel canale della Manica fra una nave italiana e sovietica



PORTSMOUTH, 6. — La nave italiana Taloro di 4.435 tonnellate di stazza e la sovietica Berdjansk di 5.436 tonn. sono entrate stamane in collisione nel canale della Manica, a causa della scarsa visibilità per la nebbia.

L'annuncio è stato dato dal quartier generale della marina britannica. La nave sovietica ha riportato seri danni che non minacciano però la stabilità dello scafo. Il Taloro ha subito danni molto più lievi.

Verso il luogo della collisione si sono immediatamente diretti aerei della RAF e numerose unità navali.

In un primo momento si era temuto addirittura che la nave italiana fosse affondata perchè per diverso tempo non è stato possibile mettersi in contatto con essa. Finalmente dopo sei ore la Taloro è stata raggiunta dalle unità navali che partecipavano alla ricerca. La Berdjansk, benchè — come si è detto — danneggiata più gravemente, è riuscita a mettersi immediatamente in contatto con la capitaneria di Portsmouth per segnalare l'incidente e il luogo dove esso era avvenuto. Le ricerche della nave italiana sono state compiute sulle indicazioni date dalla radio della nave sovietica.

Nella telefoto: la nave italiana

Colpo di scena nel « giallo etrusco »

«Falsa» la collana rubata a Grosseto?

Non sarebbe originale, ma costruita con pezzi di epoche diverse - Il giovane che ha commesso il furto ha confessato - Sconosciuti i mandanti

La collana rubata dal museo etrusco di Grosseto

GROSSETO, 6 — Nel pomeriggio di oggi il sostituto procuratore della Repubblica dottor Salvatori ha firmato l'ordine di cattura nei confronti del giovane Giancarlo Viggiani di 25 anni, da Grosseto, in stato di fermo da ieri, quale esecutore materiale del furto commesso nel museo etrusco

Nel corso degli interrogatori a cui è stato sottoposto, il Viggiani, da molti ritenuto un mitomane, ha prima confessato di essere l'autore del furto, quindi ha ritrattato la confessione e poi la ha di nuovo confermata.

Il giovane ha dichiarato al magistrato di essere stato avvicinato il 29 gennaio, nella biblioteca Chelliana situata nello stesso palazzo che accoglie il museo comunale etrusco, da due uomini dei quali ha fornito una descrizione, ma dei quali non conosce l'identità. I due lo avrebbero invitato a compiere il colpo dietro corresponsione di un compenso prima del furto e di un secondo compenso al momento della consegna della refurtiva. Quindi si sarebbe recato a Roma per ricevere la prima parte della somma pattuita; e nel viaggio di ritorno a Grosseto aveva avuto come compagno di viaggio il giovane Bruno Meoni, che è stato rilasciato in quanto ritenuto estraneo al furto.

Saccheggiate le vetrine del Museo ed impossessatosi della collana, il Viggiani avrebbe poi consegnato la refurtiva alle stesse persone incontrate nella biblioteca Chelliana ed avrebbe ricevuto la seconda parte della somma stabilita (in tutto circa lire 250.000). I due organizzatori del colpo avrebbero una età tra i 40 e i 50 anni, che vengono ricercati a Roma.

Pare tuttavia che, nel compiere il colpo, il Viggiani non fosse solo. Secondo la sua stessa confessione egli si sarebbe fatto chiudere nel locale del museo subito dopo le 19.30 con un'altra persona di cui non ha fornito le generalità (probabilmente uno dei due mandanti).

Intanto, in margine all'intero episodio, si sta discutendo sull'effettivo valore del materiale trafugato. Risulterebbe infatti, da ambienti qualificati, che il valore totale degli oggetti rubati non supera la cifra di tre milioni di lire.

La famosa collana vetuloniese non sarebbe un pezzo originale, ma «ricostruito» con svariate decine di pezzi di epoche diverse.

Giunta a Praga la bimba leucemica

PERUGIA, 6. — Da Praga è giunto oggi al prof. Rolando Buzzao, presidente degli Istituti riuniti di beneficienza di Assisi un telegramma dei coniugi De Santis genitori della piccola Francesca De Santis la quale come è noto, partì alcuni giorni orsono da Roma in aereo per essere ricoverata in un ospedale specializzato della capitale della Cecoslovacchia, nel quale, a spese dello Stato socialista, sarà sottoposta a cure particolari per guarire dalla leucemia. La malattia della bimba è in stato molto avanzato, per cui arduo sarà il compito degli specialisti cecoslovacchi.

Nel telegramma al prof. Buzzao, i coniugi De Santis scrivono: «Giunti Praga bene. Bambina ricoverata subito. Inizio cura giorni 5. Riconoscenti».

La piccola Francesca è da molto tempo malata. La sua vicenda destò l'interesse di tutti i giornali italiani, in una solidale campagna verso la piccola e i suoi genitori venutisi a trovare nella materiale impossibilità di sostenere le costose cure.

La notizia giunta a Praga, interessò il direttore dello ospedale di quella città, dove i leucemici vengono curati con una nuova medicina, il sanitario scrisse subito ai coniugi De Santis, dicendosi disposto a ricoverare gratuitamente la piccola Francesca.

Le donne nei partiti a « Tribuna politica »

Oggi, alle ore 21,10, la TV attraverso «Tribuna politica» trasmetterà un dibattito sul tema: «Le donne nei partiti politici: C.ò che fanno e c.ò che vorrebbero fare».

Parteciperanno al dibattito l'on. Nilde Jotti per il PCI, la signora Maria Teresa Bartoli, Macrelli per il PRI, la prof.ssa Tullia Carettoni per il PSI, la dott.ssa Maria Eletta Martini per la DC e, in qualità di esperto, Luigi Barzini junior. Moderatore sarà Giorgio Vecchietti.

Successi nel tesseramento in provincia di Potenza

La sezione di Avigliano (Potenza) ha raggiunto il 102 per cento dell'obbiettivo fissato per il tesseramento, con 64 nuovi iscritti. La campagna per il tesseramento continua: i compagni di Avigliano ritengono possibile raggiungere e forse superare del 25 per cento la meta raggiunta.

Dopo il nuovo terribile incidente

Sciopero totale nella Bassa contro la «Ferrovia Veneta»

Reclamata la revoca della concessione - Domenica manifestazione indetta dalla C.d.L.

(Dal nostro corrispondente)

REGGIO EMILIA, 6. — Stamane, per dieci minuti, nella Bassa Reggiana gli operai di tutte le aziende hanno fermato il lavoro e i negozi hanno abbassato le saracinesche in segno di lutto e di protesta contro i responsabili della tremenda sciagura avvenuta domenica sera a un passaggio a livello incustodito della Ferrovia Veneta e che è costata la vita a cinque persone.

Uno sciopero simbolico, ma totale, al quale hanno aderito tutte le popolazioni della zona, specialmente quella di Guastalla. L'azione era stata indetta, in forma unitaria, dalle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) che attraverso questa muta protesta hanno inteso anche sollecitare un tempestivo e radicale intervento delle autorità provinciali e nazionali per la revoca della concessione.

I dirigenti delle Camere del lavoro comunali di Guastalla, Boretto, Brescello, Gualtieri e Luzzara hanno deciso di indire per domenica prossima una grande manifestazione popolare per rivendicare la sollecita attuazione delle misure proposte unitariamente dalle amministrazioni comunali, dai parlamentari e dagli stessi sindacati.

Stamane inoltre, presso la Prefettura di Reggio Emilia, ha avuto luogo una riunione degli esponenti e dei tecnici interessati al problema di assicurare l'incolumità pubblica nei 36 passaggi a livello incustoditi sul tronco ferroviario. Il direttore generale della società Veneta, nel corso del convegno, aderendo alle richieste formulate ieri mattina dai sindaci e dai parlamentari, ha accettato di collocare presso ogni passaggio a livello un proprio incaricato il quale dovrà avvertire del pericolo quei viaggiatori che fossero in procinto di attraversare il passaggio. Il funzionario della Veneta si è dichiarato disposto ad assumersi tale impegno, ma ha chiesto alcuni giorni di tempo per organizzare tale servizio. Pertanto il prefetto, per scongiurare il ripetersi di incidenti, ha deciso per il momento che tale servizio di avvertimento sia disimpegnato dai carabinieri e dalla polizia stradale.

Un passo presso il ministro dei Trasporti hanno compiuto i parlamentari della provincia. L'on. Spataro ha detto che il problema dell'assetto ferroviario della zona è allo studio.

Circa le responsabilità della tragedia, da molte parti si fa rilevare come, ancora prima che si verificasse la sciagura al passaggio a livello di Baccanello, i compagni on. Dante Gorreri e Teodoro Biggi ed il compagno on.le Santi avevano presentato sull'argomento precise interrogazioni in cui si chiedeva la revoca della concessione alla Società Veneta e la statizzazione della ferrovia.

GIORDANO CANOVA

Il Partito e la questione femminile

Condizione della donna nella società dei monopoli

Siamo oggi di fronte a una realtà estremamente complessa che richiede un nuovo metodo d'indagine - Il crescente contrasto tra ciò che la società attuale dà alla donna in lavoro, salario e servizi e ciò che le fornisce in cultura e in libertà

Sul dibattito in corso nel Partito sulle questioni e i problemi inerenti la politica dell'emancipazione femminile, che si sviluppa sempre più largamente in preparazione della Conferenza delle donne comuniste, pubblichiamo questo intervento della compagna A. Seroni, Presidente dell'UDI di Firenze

Se non sbaglio il dibattito come si è svolto sinora sull'*Unità* ha fatto centro su due temi di fondo: la denuncia di una profonda arretratezza di costume e di coscienza delle donne italiane; e la denuncia di un accoglimento solo formale da parte del nostro Partito della questione femminile come aspetto peculiare della via italiana al socialismo.

Ambedue le affermazioni sono tali che vale la pena di valutarle accuratamente, sia per controllarne il grado di rispondenza alla realtà, sia e soprattutto per tentare di andare oltre il limite di una denuncia appassionata ma ancora insufficientemente approfondita.

Sarebbe troppo facile e in un certo senso unilaterale contrapporre a certe soluzioni e giudizi prevalentemente di costume affiorati nel dibattito altre verità: la tentazione è grossa se penso a quanto e come le nostre operaie hanno partecipato alle lotte e agli scioperi (il che implica anche fatti di coscienza), a come sentiamo tante ragazze di oggi parlare della vita, dell'amore, del matrimonio, a come sentiamo tante studentesse affrontare il problema del loro impegno

Ma, ripeto, la contrapposizione sarebbe unilaterale, negherebbe le zone di ombra, le contraddizioni, le difficoltà stesse. Penso invece che se si vuole valutare serenamente la realtà, bisogna partire da un'analisi che abbia intanto un minimo di carattere storico, che veda le cose nel loro divenire e nelle loro stesse contraddizioni. Dobbiamo cioè valutare se nel corso di un periodo, che si può grosso modo considerare dalla Liberazione ad oggi, il che non è poi molto, l'atteggiamento delle donne italiane di fronte ai problemi della vita, della società, del loro stesso avvenire è in qualche modo cambiato: e se è cambiata in qualche modo d'altro lato la loro stessa posizione nella società italiana, il che non può essere un fatto puramente meccanico, che non abbia nelle sue premesse e nelle sue conseguenze anche dei fatti di coscienza.

A mio parere il giudizio che scaturisce da questa analisi non può essere che positivo almeno in un suo nodo centrale, nel senso cioè di una posizione sempre meno subalterna della donna nel complesso della vita sociale: e se è vero che queste cose non sono il tutto, non vedo come la partecipazione crescente della donna al lavoro, le stesse lotte più volte citate nel dibattito per la parità salariale, vorrei aggiungere perfino quella lotta per la pensione che ha mosso lo strato sociale meno avanzato, le donne casalinghe, ed altre che non cito, non implichino non solo un complesso di aspirazioni di natura economica, ma anche problemi di coscienza, di valutazione di se stesse, di costume: non giungano di fatto a modificare diverse cose nella stessa famiglia.

Va dunque tutto bene? No di certo: ma ciò che mi preme stabilire in questo momento è il fatto che un processo è in corso e che conoscerne e riconoscerne la esistenza è un dato indispensabile per un giusto indirizzo e un giusto lavoro, per una critica che davvero incida sulla realtà. In questo senso io non vedo come un film quale *Le italiane e l'amore* possa contribuire a darci un contributo *serio* alla conoscenza della realtà italiana; e ciò non tanto perché la realtà che rispecchia è senza dubbio parziale, ma fondamentalmente perché (e non potrebbe diversamente) esso è privo di un metodo di analisi che investa le cose nel loro sviluppo, nel loro divenire, nelle loro stesse contraddizioni e rapporti; il che è appunto invece il metodo che serve a noi.

Il tentativo di « cattura »

E' indubbio che a chi osserva l'atteggiamento delle masse femminili sono visibili molti dati contraddittori; maggiore la partecipazione al lavoro ed anche alle lotte sindacali, minore la partecipazione alla vita politica (il che è il dato fondamentale preoccupante); caduta di vecchi pregiudizi e sostituzione di nuovi; notevole e crescente la partecipazione a una certa cultura di massa; costume più libero; ma difficoltà alla vita associativa.

Il complesso però di questi dati non è riferibile a modificazioni di coscienza che avvengano autonomamente nel quadro del più generale processo di sviluppo della società italiana: determinante di molti dei dati indicati e la contraddizione di fondo fra ciò che oggi la società italiana — nella sua fase di sviluppo monopolistico — richiede alle donne di lavoro e d'impegno produttivo, in continuo crescendo, e ciò che essa da alle donne, non solo in salario, in modo di occupazione, in servizi, ma anche in cultura, libertà, parità, potere nel contesto della democrazia italiana. La dinamica in atto della occupazione femminile è la molla che più acutizza il contrasto, che lo rende, come è stato detto giustamente, molte volte drammatico; e che al tempo stesso sollecita le forze dominanti ad elaborare — sul piano della direzione economica, culturale, politica — quel tentativo che giustamente è stato definito di «cattura» delle masse femminili a una linea di sviluppo che resti entro il «sistema» del monopolio: tenendo conto, d'altronde, che il connubio tipico tra la linea dei monopoli e il monopolio della Democrazia cristiana conferisce alla direzione della società italiana un atteggiamento estremamente conservatore su problemi (la famiglia, il costume, il divorzio) che altrove le stesse forze del monopolio hanno affrontato in modo assai più spregiudicato.

Il problema di fondo che si pone oggi di fronte alla più acuta contraddizione che si crea fra donne e assetto della società, e a tutti gli squilibri che ne derivano (fra zone e zone, fra partecipazione alla produzione e privazione della cultura, fra desiderio di libertà e servitù domestica) e quello a mio parere di assicurare insieme ad una maggiore ampiezza del movimento e delle lotte su rivendicazioni di nuovo livello, una prospettiva che sia di soluzione organica ed avanzata della questione femminile, nelle sue componenti economiche, culturali e sociali, che dia alle donne coscienza non solo della strada da compiere, ma anche dei nodi strutturali e politici da sciogliere per avanzare verso una piena ed organica emancipazione.

Il centro del nostro discorso è dunque quello della creazione e dello sviluppo del movimento politico, della coscienza politica, della iniziativa politica, e quindi la funzione del Partito: il costume, la famiglia debbono essere collocati in questo discorso (aggiungo, e concordo, con un peso diverso dal passato), ma solo come *una* delle sue componenti.

Analogamente non credo che la capacità o meno del Partito di creare questo movimento politico dipenda solo dal superamento di concezioni «piccolo borghesi» che vi albergherebbero e che senza dubbio vi sono. In realtà la cosa appare meno semplice, più complessa.

Perchè una « riserva »?

Quali sono i motivi per cui il Partito non ha fatto sinora sostanzialmente propria la questione femminile come aspetto peculiare della via italiana al socialismo? Perchè l'accettazione è stata largamente formale? Perchè in larga parte lo è anche oggi?

Diciamo subito che una politica per la soluzione della questione femminile (e una politica che si traduca in lotta dell'oggi, che non la rinvii a un domani socialista) passa nella misura in cui passa una determinata concezione strategica della lotta per il socialismo. Era abbastanza ovvio che le donne fossero concepite come una «riserva» da immettere nelle lotte generali, o da muovere per rivendicazioni elementari quando il Partito nel suo insieme non aveva elaborato né il sistema di alleanze, né approfondito le riforme strutturali come poi avvenne nel nostro VIII Congresso (e non solo per volontà nostra, ma per sviluppo e mutamento delle cose). Vorrei aggiungere, inoltre, che per un periodo abbastanza lungo le previsioni delle possibili linee di sviluppo della economia italiana che hanno dominato nel Partito (si parlava di miseria crescente, se ben ricordo, di crisi aggravata) non consentivano certo di prevedere un mutamento di posizione della donna nella economia italiana; il che aggravava la concezione di «riserva» delle masse femminili.

Oggi abbiamo di fronte agli occhi una realtà nuova, una realtà oltre tutto in cui le donne sono larga parte della classe operaia del nostro Paese: e non dimentichiamo che questo è il dato dinamico più importante, per cui la questione viene a porsi anche in termini di unità della classe e sollecita e richiama in maniera più immediata il problema delle riforme di struttura. Abbiamo d'altronde una elaborazione di carattere politico generale che è la base di fondo su cui poter comprendere sia la questione femminile sia il ruolo delle donne nella lotta per la democrazia ed il socialismo. Ma ora, sono solo resistenze piccolo borghesi quelle che ci fanno ostacolo? O di fatto quella linea strategica non ha ancora conquistato tutto il Partito? O di fatto, e per molti, la via italiana al socialismo non è ancora lotta per le riforme di struttura, ma lotta elettorale?

Riferirsi a questi limiti di carattere generale non significa certo attendere il loro superamento per porre la questione femminile o rinunciare alla critica verso lo sviluppo del lavoro fra le donne; ma significa mettere in grado tutto il Partito di comprendere una giusta politica per l'emancipazione della donna come parte integrante del proprio rinnovamento, come banco di prova di quel rinnovamento. Significa d'altronde per le compagne collocarsi non in una posizione esterna al Partito, che poi finisce con l'essere subalterna, ma collocarsi nel vivo di un dibattito critico, nel vivo di un processo di rinnovamento e di ricerca.

E' fuori di dubbio che il nostro approfondimento del nesso esistente fra emancipazione della donna e riforme di struttura, fra emancipazione della donna e lotta contro i monopoli è ancora più nella fase della enunciazione generale che non nella fase di quella elaborazione che poi diviene iniziativa e movimento politico, così come ce lo richiede lo sviluppo della situazione politica al livello del governo e del paese. E' indubbio d'altronde e ciò è più chiaro là dove l'elaborazione è più avanti, che una situazione più avanzata ed organica della questione femminile va oltre certe riforme di struttura fondamentali e oltre il modo in cui le abbiamo precisate.

Ciò è apparso ben chiaro nella elaborazione della questione femminile nelle campagne: non basta infatti ad assicurare l'emancipazione della donna il possesso della terra, ma ci vuole la parità del possesso e la previsione di uno sviluppo della azienda e del mondo rurale che va in direzione socialista. Ciò non è un pericolo: e anzi un richiamo a tutto il Partito a mantenere viva in ogni momento della sua lotta una prospettiva avanzata ciò che non è sempre stato e sempre non è.

Di qui, dunque, dalla necessità di andare più avanti nella lotta e nel successo, dai problemi più complessi ed unitari che ci stanno di fronte, deriva l'urgenza con cui noi poniamo il problema di una direzione politica veramente unitaria, che comprenda e non deleghi la questione femminile.

ADRIANA SERONI